

Gladiolus palustris Gaud.



Dettaglio di *G. palustris* (Foto G. Oriolo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Iridaceae - **Nome comune:** Gladiolo dei campi, Gladiolo reticolato

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013) ¹			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	U1(?)	U1(?)	U1(?)	NT	DD

¹ Nel III Rapporto il trend per la specie è indicato come sconosciuto (?) per le tre Regioni biogeografiche.

Corotipo. Europea. In Europa è distribuita in Italia (Prealpi e nell'Appennino settentrionale), nel sud-est della Francia, in Europa centrale e nei Balcani, fino alla Bulgaria e all'Albania. Presenti alcune stazioni disgiunte nel nord dell'Ucraina e nel sud-est di Bielorussia e Russia (Euro+Med, 2006).

Distribuzione in Italia. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana.

Biologia. Geofita bulbosa, con fioritura tra maggio e giugno, fruttificazione tra luglio e agosto. *G. palustris* forma, salvo rare eccezioni, popolamenti costituiti da un basso numero di individui (circa 15-60) (Da Canal *et al.*, 2003).

Ecologia. In Italia cresce nella fascia collinare-montana in pascoli, radure, incolti (inclusi i bordi delle strade), su terreni periodicamente inondati, ma talvolta aridi in estate. Predilige substrati calcarei o leggermente acidi, parzialmente umici, oligo- o mesotrofici, fino a 1400 m. Talvolta è presente anche in prossimità di pozze retrodunali subsalse (Da Canal *et al.*, 2003).

Comunità di riferimento. Specie caratteristica del *Molinion caeruleae* Koch 1926; occasionalmente può comparire in varianti più umide del *Bromion erecti* Koch 1926 (Bilz, 2013a; Biondi *et al.*, 2014).

Criticità e impatti. La degradazione della qualità dell'habitat sembra essere una delle principali cause di scomparsa della specie. In particolare, la riduzione delle aree umide, il drenaggio dei terreni e l'utilizzo eccessivo di fertilizzanti comportano la degradazione del suo ambiente di crescita. Inoltre, lo sfalcio eccessivo porta nel lungo periodo alla riduzione delle popolazioni. Al contrario, uno sfalcio periodico, da effettuarsi dopo l'apertura delle capsule e la caduta dei semi maturi (periodo autunnale), favorisce la specie evitando la crescita di specie arbustivo-arboree e l'espansione di *Molinia caerulea* (L.) Moench. Il pascolo può rappresentare una minaccia per la conservazione della specie, se fatto



Popolazione di *G. palustris* presso le risorgive Friulane (Foto G. Oriolo)

imbricatus L., *G. italicus* Mill., *G. communis* L.). Poiché esistono oltre 200 popolazioni accertate di *G. palustris*, si consiglia di utilizzare due diversi livelli di monitoraggio.

Monitoraggio generale. localizzazione di ciascuna stazione, georeferenziata e ricondotta a un dato di presenza entro quadrati di una griglia di 2×2 km. Per ogni stazione vanno rilevati il numero di individui (*ramet*), l'estensione spaziale del popolamento, l'habitat e i dati stazionali principali.

Monitoraggio di dettaglio. in un numero congruo di siti campione, rappresentativi della variabilità ecologica e geografica della specie (una trentina in tutta Italia), si procede a un monitoraggio delle dinamiche dei singoli popolamenti, in aree campione di estensione variabile a seconda dell'ampiezza della popolazione considerata.

Stima del parametro popolazione. Essendo *G. palustris* una geofita bulbosa, è possibile contare il numero effettivo di individui. Tuttavia, siccome l'habitat di crescita è caratterizzato da elevate percentuali di copertura della vegetazione erbacea, risulta difficile l'individuazione di esemplari non fioriti o *seedlings*. Il monitoraggio relativo alla dinamica dei singoli popolamenti avviene attraverso il conteggio degli scapi fiorali all'interno di *plot* di 1×1 m, parametro che dà indicazioni sulla consistenza numerica della popolazione e sulla capacità riproduttiva.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per la stima della qualità è necessario prestare attenzione alla gestione dell'habitat (operazioni atte a drenare i suoli o al prelievo idrico), all'uso di fertilizzanti o eccessive deposizioni azotate (es. pascolo). L'inarbustimento delle radure e l'eccessiva copertura da parte di *Molinia*, indicano un degrado dell'habitat in atto o potenziale. Realizzare rilievi fitosociologici in *plot* permanenti di 4×4 m finalizzati a valutare, attraverso comparazioni nel tempo, l'eventuale incremento percentuale della copertura di specie nitrofile o arbustive.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* ogni 5 anni per il monitoraggio generale (presenza nei quadranti 2×2 km); ogni 3 anni per il monitoraggio di dettaglio (siti campione/*plot* 1×1 m).

Giornate di lavoro stimate all'anno: 20 giorni per il monitoraggio generale (in considerazione delle distanze e del gran numero di popolazioni), 1 giorno a stazione per il monitoraggio di dettaglio.

Numero minimo di persone da impiegare: tra 2 e 4 persone.

prima della fruttificazione e dispersione dei semi e con stazionamento delle greggi. Irrigazione artificiale e/o fertilizzazione compromettono la conservazione dell'habitat.

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per il monitoraggio della specie è quello estivo (tra maggio e giugno), al momento della fioritura e comunque entro il periodo di massima fruttificazione (luglio). Verificare la corretta identificazione della specie, che può confondersi con altre specie congeneri presenti in Italia (*G.*

T. Abeli, S. Orsenigo, A. Selvaggi, G. Rossi